

GIAMBATTISTA BENASSO

**UNA SPECIE NUOVA PER IL FRIULI:  
BOLBELASMUS UNICORNIS (SCHRANK)**

(Coleoptera Geotrupidae)

Da tempo, da quando, cioè, ho intrapreso lo studio degli *Scarabaeoidea* del Friuli e della Venezia Giulia, ho potuto constatare, come questa superfamiglia, sia alquanto trascurata dai vari Autori, in quanto considerata ricca di specie più o meno banali, priva di quei problemi, che tanto solleticano lo speciografo. A parte il fatto, che questo discorso, è valido solo fino ad un certo punto, si pensi alla sottofamiglia *Aphodiinae*, ai generi *Rhizotrogus* od *Amphimallon*, ho potuto rilevare nella quotidiana pratica entomologica, come alla posizione assunta dagli Autori, faccia, all'opposto, riscontro, un fervido interesse dei dilettanti verso questo gruppo tassonomico.

Dilettanti, che non avendo ancora perso il diretto contatto con la natura, sono affascinati da questi insetti, dal loro valore estetico, dal loro dimorfismo sessuale, dalla etologia che questo gruppo manifesta, con un comportamento appunto tale, da porlo alla sommità della scala psichica fra i coleotteri.

Per i motivi suddetti, posso affermare, di aver trovato presso i collezionisti friulani, un ricco materiale, spesso assai interessante, che contrasta appunto con la mancanza di lavori originali su questo gruppo, nella nostra regione. Il Friuli-Venezia Giulia, è un territorio abbastanza ben studiato, da un punto di vista coleotterologico, almeno in confronto ad altri, e soprattutto per quanto riguarda la Venezia Giulia, tanto che, in passato, oltre alle numerosissime memorie di entomologi italiani e di altri Paesi, videro la luce, ad opera del MÜLLER, due volumi (1926, *Adephaga* e 1949-52, *Phytophaga*) che sarebbero dovuti essere i primi di una vasta opera, mirante ad una sintesi della coleotterofauna regionale, tuttavia lavori sugli *Scarabaeoidea*, mancano, o meglio, sono pochissimi. Ciò costringe alla consultazione di testi più o meno antiquati, quando non superati, che considerano la fauna coleotterologica dell'intera penisola, o peggio, di altri Paesi, e che sono, forzatamente, poco precisi sulla geonemia, a livello regio-

nale, di una specie; in tal modo, parecchio materiale, che potrebbe fornire dati interessanti circa la distribuzione esatta, l'ecologia di una data entità tassonomica, rimane inutilizzato. Qualche cosa di analogo, è accaduto per l'esemplare di *Bolbelasmus unicornis*, che è il soggetto della presente nota.

Ho riscontrato questa specie, esaminando i *Geotrupidae* raccolti dall'amico MORANDINI di Martignacco, che colgo l'occasione per ringraziare della liberalità con la quale ha voluto mettere a mia disposizione la sua collezione.

L'unico esemplare, ♂, proviene dalle Prealpi Carniche, essendo stato raccolto a Luint (m. 607), nei pressi di Ovaro, il 26 agosto 1962. Dai dati in mio possesso, questo, è il primo reperto noto di *Bolbelasmus unicornis* nel Friuli, e Luint, risulta così il limite più orientale di diffusione, in Italia, di questa specie.

Infatti lo SCHATZMAYR, in una sua memoria (1936) afferma che «BOUCOMONT lo nota di ...(*omissis*)... e PORTA dell'Italia settentrionale meno la Venezia Giulia (Fn. Col. it. V, 400). Noi lo catturammo in Carinzia (Villaco) e nell'Austria Inferiore (Mühling)». In verità, il PORTA (1932), non parla affatto della Venezia Giulia, bensì afferma, riferendosi alla geonemia di questa specie: «Venezia Tridentina, Veneto, Lombardia, Piemonte» che è poi la stessa area di diffusione, in Italia, citata dal BERTOLINI (1899). Dunque dal novero delle regioni dell'Italia settentrionale, in cui la specie mancherebbe, non è esclusa solo la Venezia Giulia, della quale il PORTA, d'altro canto, non fa menzione, ma anche il Friuli, a meno che lo SCHATZMAYR, con la denominazione di Venezia Giulia, non intendesse riferirsi anche al Friuli<sup>(1)</sup>. Ricerche da me eseguite presso il Museo di Storia Naturale di Trieste e dal MORANDINI presso quello di Udine<sup>(2)</sup>, hanno confermato la mia opinione circa la assenza di reperti di questa specie nel Friuli e nella Venezia Giulia, infatti nessuno dei due istituti, possedeva materiale locale.

Gli esemplari del Museo di Trieste (coll. Müller) non provengono neppure dall'Italia, quelli del Museo di Udine, provengono dall'Italia nord-occidentale.

Una geonemia, abbastanza probabile, in base alle conoscenze attuali ed alla scarsità di reperti, sarebbe la seguente: la specie, è presente

(1) E' risaputo, che la Venezia Giulia, si estende fra i meridiani 1-2 Est di Roma e paralleli 46°, 27' - 44°, 44'. Il COMEL (*La pedogenesi nella Venezia Giulia*, Boll. Soc. Adriatica Sc. Nat., 1935, vol. XXXIV) così si esprime: «Morfologicamente (il territorio) è costituito da tre gradini carsici che si elevano successivamente fino a oltre 1000 m d'altitudine alternati con le due vaste regioni collinose marnoso-arenacee dell'Istria meridionale e della Valle del Vipacco-Conca di Postumia-Timavo superiore. Chiudono a settentrione le alte catene delle Alpi Giulie».

(2) Ringrazio, sentitamente, il professor MEZZENA ed il dottor ALBERTI del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, il professor FORNACIARI del Museo di Storia Naturale di Udine, per aver concesso in esame, il materiale delle collezioni entomologiche loro affidate.

nell'Europa centrale, ed in parte, in quella meridionale, spingendosi a Nord fino alla Polonia meridionale, alla Germania ed all'Inghilterra, almeno secondo YUNK (1912), infatti JOY (1932) non la cita nel suo lavoro sulla coleotterofauna inglese. E' presente pure in Austria e nella Svizzera (HEER, 1841). Ad Ovest, si spinge fino alla Francia (PAULIAN, 1959), ed alla Catalogna (HORION, 1958): in Italia, non scenderebbe più a Sud della pianura Padana <sup>(3)</sup>. A Sud-Est, seguendo il corso del Danubio, si spinge dall'Ungheria, fino alla penisola Balcanica, alla Romania (SEIDLITZ, 1891), alla Grecia ed a Rodi (SCATZMAYR, 1936). Ad Est fino all'Ucraina (HORION, 1958).

L'esemplare di Luint, in base ai testi ed al materiale, in verità scarso, che ho potuto esaminare, mostra alcune differenze dal tipo, che elenco (Fig. 1).

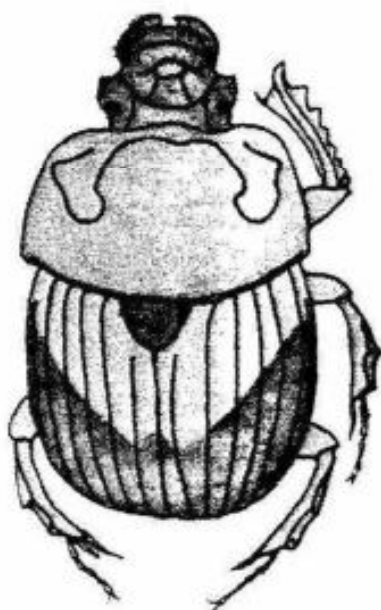


Fig. 1 — *Bolbelasmus unicornis* (Schränk), ♂, reperto di Luint. Lunghezza mm 15, larghezza mm 10. Schematico.

#### Forma tipica

#### Reperto di Luint

#### Aspetto generale

Corpo globulare, raccolto. Il protorace visto lateralmente, si presenta molto sviluppato nel senso dell'altezza.

Corpo meno raccolto, più disteso. Il protorace visto lateralmente, si presenta meno sviluppato nel senso dell'altezza e più allungato.

(3) HORION cita un esemplare della «Toskana».

### Dimorfismo sessuale maschile (parte)

I due tubercoli mediani posti lungo il margine superiore della troncatura apicale del pronoto, sono i più sviluppati, con apice acuto.

I due tubercoli mediani sono smussati e contigui, come si trattasse di un unico grosso tubercolo bilobato all'apice.

### Colorazione

Interamente ferrugineo, bruno rossastro, rosso ruggine. Schatzmayr (1936) dice anche «...quasi nero...».

Protorace e cranio rossastri. Scutello ed elitre nere. Quest'ultime, presentano su di un'area triangolare, che ha per base il margine prossimale delle elitre stesse e per vertice, smussato, il margine suturale a  $2/3$  della sua lunghezza, una colorazione giallo bruna, più scura lungo la sutura. Parti inferiori, bruno rossastre, più chiare che le superiori.

Da ciò che ho potuto constatare, si tratta in ogni caso di variazioni individuali, intraspecifiche.

L'ecologia, ed a maggior ragione l'etologia di questa specie, come del resto quella dell'intero genere (4 specie) e di quello affine *Bolbo-ceras*, è poco conosciuta<sup>(4)</sup> e, per questo, spesso contraddittoria. Le ricerche più approfondite e svolte con metodo, si sono eseguite su *Bolbelasmus gallicus* (Muls.)<sup>(5)</sup>, e si ritiene che i dati ottenuti possano essere estesi anche alle altre specie, *unicornis* compreso. Secondo i vari osservatori, l'insetto, avrebbe un'attività crepuscolare o decisamente notturna, in quanto talora lo si è catturato utilizzando il metodo della caccia col lume agli insetti notturni. Esso si ritroverebbe in primavera ed in autunno isolato od in coppia in alcuni cunicoli verticali, di un decimetro di profondità, di diametro variabile, praticati, per raggiungere i funghi ipogei (*Tuber*, *Hidnoscistis*, *Rhizopogon*) che rappresenterebbero l'alimento abituale dell'insetto. Alcuni Autori, affermano che *Bolbelasmus gallicus*, ricercerebbe terreni particolarmente asciutti e sabbiosi, dove più facile risulti lo scavo, altri ritengono

(4) Purtroppo, nulla si può dire a questo proposito dell'esemplare di Luint essendo stato raccolto «per caso» ai bordi di una strada di campagna.

(5) In Italia limitato, almeno secondo il Porta, alla Sicilia ed alle Alpi Marittime. Specie più meridionale dell'*unicornis*.



invece che la natura e la consistenza del terreno, possono essere i più diversi (CAILLOL, 1913-14). Dalle frammentarie e scarse conoscenze dell'ecologia di questa specie, deriva la scarsità dei reperti, in quanto non sappiamo dove dirigere le nostre ricerche.

In conclusione, credo di non fare opera superflua, aggiungendo una tabella per la determinazione delle specie, italiane, dei generi *Bolboceras* e *Bolbelasmus*, nel caso qualche lettore ne possedesse, ignorandolo, degli esemplari. E' infatti notorio, che spesso si tengono in collezione esemplari solo per avere rappresentanti di quella od altra famiglia, che magari, non si considera affatto da un punto di vista scientifico <sup>(6)</sup>.

### Famiglia Geotrupidae

#### Tabella per la determinazione dei generi <sup>(7)</sup>

- |   |                    |
|---|--------------------|
| 1. Femori anteriori, nel tratto prossimale, forniti di areola tomentosa giallobruna | <i>Geotrupes</i>   |
| — Femori anteriori, privi di areola   | 2                  |
| 2. Occhi, totalmente divisi dal canthus   | <i>Bolboceras</i>  |
| — Occhi, parzialmente divisi dal canthus  | <i>Bolbelasmus</i> |

#### Gen. *Bolboceras*

Il genere, è rappresentato in Europa da una sola specie: *armiger* (Scop.).

#### Gen. *Bolbelasmus*

#### Tabella per la determinazione delle specie

- |  |                  |
|--|------------------|
| — Scutello liscio o con punti radi. Tibie anteriori al margine esterno con 8 denti | <i>unicornis</i> |
| — Scutello con punti densi. Tibie anteriori al margine esterno con 6 denti         | <i>gallicus</i>  |

(6) Ciò potrebbe riservare sorprese interessanti, circa la presenza di *Bolbelasmus unicornis* e *Bolboceras armiger* (già noto del Friuli-Venezia Giulia) nella nostra regione. Anzi fin d'ora, affermo, che sarò grato a chi avesse segnalazioni da farmi nei confronti delle suddette specie.

(7) Esistenti nel Friuli e nella Venezia Giulia.

## RIASSUNTO

Viene segnalato per la prima volta, nel Friuli, *Bolbelasmus unicornis* (Schränk). Di questa specie, sono date la geonemia ed alcune note eco-etologiche.

## SUMMARY

*Bolbelasmus unicornis* (Schränk), is signaled, for the first time, in Friuli. Geonemy and some eco-etological notes are given about this species.

## POVZETEK (\*)

Pride šaznana zaprvi Krat v Frijulju, *Bolbelasmus unicornis* (Schränk). Od te vrsta so date i geonemja i nekatere znate ekologiike i etologiike.

(\*) Ringrazio il signor F. ANTONAZ per aver curato la traduzione in lingua slovena.

## BIBLIOGRAFIA

- BERTOLINI S., 1899 - Catalogo dei coleotteri d'Italia. Riv. it. Sci. nat., Siena.  
 CAILLOL H., 1913-14 - Catalogue des Coléoptères de Provence. II Soc. Linn. Provence.  
 HEER O., 1841 - Fauna Coleopterorum Helvetica. Turici.  
 HORION A., 1958 - Faunistic der Mitteleuropäischen Käfer. VI. *Lamellicornia*. Überlingen - Bodensee.  
 JUNK W. & SCHENKLING S., 1912 - Coleopterorum Catalogus 46. *Scarabaeidae*. Berlin.  
 JOY N. H., 1932 - A practical Handbook of British beetles.  
 PAULIAN R., 1959 - Coléoptères Scarabaeides. Faune de France, 63. Lechevallier, Paris.  
 PORTA A., 1932 - Fauna Coleopterorum Italica. V. Stab. Tip. Piacentino, Piacenza.  
 SCATZMAYR A., 1936 - Risultati scientifici delle cacce entomologiche di S.A.S. il Principe Alessandro della Torre e Tasso nelle isole dell'Egeo. VI. *Scarabaeidae*. Boll. Lab. zool. gen. ed agr. - R. Ist. sup. agr., Portici. 30.  
 SEIDLITZ G., 1891 - Fauna Transsylvanica. Königsberg.